

## Piramidi di granchi contro l'anossia

### Cronache dal fondale

Morte e rinascita: i sub della Gian Neri documentano gli effetti di un'estate anomala, con troppe piogge e proliferazione algale

Un'estate molto anomala dal punto di vista meteorologico: brutto tempo, ingenti piogge, anche torrenziali, ma mare calmo. L'ultima vera mareggiata prima di quella di ieri l'abbiamo avuta nel mese di giugno poi, per quasi due mesi, soltanto qualche ondina. Si tratta di una situazione decisamente sfavorevole per i nostri fondali marini cui si sono sommate le ingenti piogge che hanno determinato il forte afflusso di acqua dolce, ricca di elementi nutritivi dilavati dalle terre coltivate della val Padana.

I nutrienti hanno favorito la proliferazione di microalghe che hanno causato un forte intorbidimento dell'acqua e, peggio ancora, hanno cominciato a consumare ossigeno sottraendolo ai pesci e ai molluschi. Gli esperti ci avevano avvertito: se non sopraggiungono mareggiate le troppe alghe cominceranno a morire e i batteri che compiono la loro decomposizione ridurranno ulteriormente l'ossigeno a disposizione della vita sottomarina, specialmente sul fondale.

Nei primi giorni di agosto il fenomeno previsto e temuto ha avuto inizio. Nella fase iniziale l'effetto è stato piacevole, almeno per chi si immerge per osservare i fondali: la scarsità di ossigeno fa in modo che molti animali, specialmente crostacei e pesci, abbandonino le tane per cercare acque più ossigenate, permettendo così ai subacquei di scattare foto strepitose senza un effettivo danno per le creature del mare. Protraendosi il fenomeno la situazione è però precipitata: la mucillagine è comparsa ed ha cominciato a soffocare il fondale ed all'ora chi è potuto fuggire è fuggito e chi non è stato in grado di farlo è perito.

Le immersioni effettuate in quei giorni mostravano uno scenario drammatico: i crostacei cercavano di raggiungere l'ossigeno salendo sopra ogni asperità e ogni scoglio, formando così delle piramidi viventi (foto piccola) dove chi riusciva a salire più in alto aveva più speranza di sopravvivere.

L'impressione, nuotando su quel mare di morte, era stupefacente, quasi come se una bomba al napalm avesse colpito



**Situazione in miglioramento dopo una dura estate: la burrasca ossigena il mare e i pesci ripopolano il fondale**



il fondale, sul quale stava una distesa di granchi, astici, gamberetti e cozze, tutti morti.

I ragazzi della Gian Neri hanno sperimentato spesso una tale situazione, per il nostro mare abbastanza comune, ma mai avevamo osservato una moria di questa portata. Alcuni di noi si erano ripromessi di

rinunciare alle immersioni fino all'autunno, ma poi una luce infondo al tunnel. Lo scorso fine settimana abbiamo fatto un'immersione all'insegna della speranza. Le alghe sono sparite, gli ammassi in decomposizione quasi totalmente dissolti e sulla sabbia è apparso un timido brulicare di vita.

Il bollettino dell'Arpa conferma la situazione in miglioramento: "I controlli dell'ossigeno disciolto lungo la colonna rilevano concentrazioni nella norma in superficie e in gran parte anche a livello del fondale; fanno eccezione alcune aree limitate dove si osserva una diminuzione dei valori sul fondo tendenti all'ipossia".

In una successiva immersione in notturna abbiamo rivisto tante mazzancolle, seppie, calamari e pesce come mormore, saraghi, pagri, rombi. Sugli scogli timide bavose si affacciano dalle tane (foto grande). Risaliti in gommone tutti i ragazzi della Gian Neri erano emozionati e contenti di testimoniare la ripresa della Vita. Questo è l'Adriatico settentrionale, delicato e fragile ma velocissimo a riprendersi ci incoraggia ad amarlo e a difenderlo ogni volta che ci immergiamo.

Filippo Ioni



La testa di una **Bavosa** spunta dalla tana in uno scoglio. La paura è passata e il fondale torna a ripopolarsi dopo l'anossia che ha fatto fuggire molti pesci mentre quelli incapaci di muoversi sono morti

Un'immagine drammatica dell'anossia di fondo: i granchi formano una piramide per cercare di raggiungere le acque più ossigenate. Chi riuscirà a salire più in alto avrà maggiori speranze di sopravvivere